

L'intervento

Covid, la sanità territoriale cambi marcia

Non possiamo sottovalutare le enormi difficoltà in cui versa il nostro sistema sanitario. Non possiamo nascondere ancora una volta la testa sotto la sabbia, facendo finta che tutto funzioni alla perfezione.

La delicatissima situazione che attanaglia da tempo il nostro SSN, alle prese con una carenza di personale che è ben lontana dall'essere sanata, ci chiede di riflettere sul recentissimo report della Fondazione **Gimbe** sulla crescita dei contagi e sul conseguente aumento dei ricoveri, sulla base delle ultime quattro settimane, legati alle nuove varianti del Covid.

Si potrà dire che era tutto previsto, si potrà dire, per fortuna, che siamo ben lontani dalla gravità degli angoscianti mesi della Pandemia. I rischi di decessi sono molto bassi e una nuova emergenza sanitaria, ci confortano in tal senso i pareri degli esperti, è ben lontana: ma una riflessione è doverosa agli occhi della collettività.

Con una voragine strutturale di 65-80mila infermieri, con le dimissioni volontarie che arrivano ogni giorno da parte del personale sanitario, stanco e logorato da turni massacranti, disorganizzazione e valorizzazione lontana anni luce, con i pronto soccorsi che da Nord a Sud rischiano concretamente di piegarsi sotto il peso della nuova ondata di ricoveri, abbiamo il dovere di chiederci in che modo, la nostra organizzazione assistenziale, già in enorme debito di ossigeno, sarà in grado di fronteggiare questo nuovo ostacolo.

I numeri della Fondazione **Gimbe**, a meno che qualcuno non li smentisca, parlano chiaro. **Gimbe** sottolinea come "dalla settimana del 10-16 agosto a quella 7-13 settembre il numero dei nuovi casi settimanali sia passato vertiginosamente da 5.889 a 30.777, la media mobile a 7 giorni da 841 casi/die è salita a 4.397 casi/die, l'incidenza da 6 casi per 100 mila abitanti (settimana 6-12 luglio) a 52 per 100

mila abitanti".

Il report di **Gimbe** ci informa che la situazione non è ancora preoccupante ma potrebbe diventarlo. Leggiamo nel report che, "in area medica, dopo aver raggiunto il minimo (697) il 16 luglio, i posti letto Covid occupati sono più che triplicati (2.378), mentre in terapia intensiva dal minimo (18) del 21 luglio sono saliti a quota 76. **Gimbe** sostiene che "sono più che raddoppiati i decessi di persone positive a Covid nelle ultime 4 settimane: da 44 il 17-23 agosto a 99 il 7-13 settembre. Secondo i dati dell'Iss a morire sono quasi solo pazienti over 80.

Ricordiamo che la nostra sanità pubblica attraversa un momento storico delicatissimo. Lo scorso luglio il nuovo Governo ha stabilito di rivedere il piano del Pnrr, nell'ambito della Missione 6, decidendo di ridurre ulteriormente il numero degli delle Case e degli Ospedali di Comunità inizialmente previsto.

È chiaro che in questo mo-

mento, più che mai, una sanità territoriale forte, di solido supporto agli ospedali, in grado di snellire i ricoveri legati ai casi gestibili al di fuori delle strutture, orientata da un piano di azione basato su sinergie e lungimiranza, ci metterebbe nella condizione di affrontare in modo certamente più sereno la nuova ondata di ricoveri legata alle nuove varianti del Covid.

Antonio De Palma
Presidente nazionale Nursing Up



Il Covid sta tornando a fare capolino e rischia di mettere in difficoltà la sanità negli ospedali tanto che il Nursing chiede sostegno territoriale



Peso: 20%